



CAMMINIAMO INSIEME

Notiziario per i soci e i volontari del
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV
FORLI'

Luglio 2024 n° 74

Tutti i ragazzi sono buoni – Campo Shalom 2024

“Raccontagli che tutti i ragazzi sono buoni” è la risposta ricevuta da suor Lucia quando ha chiesto ad Admir cosa raccontare alla serata del **campo shalom** dedicata al tema del carcere minorile. Suor Lucia da due anni passa tutti i pomeriggi nel carcere minorile di Bologna e



preparandosi per venire a riportarci la sua esperienza ha chiesto ad uno dei ragazzini di cui si prende cura cosa raccontare al di fuori di quelle mura. Beh direi che con questa affermazione Admir non ha parlato solo di lui e i suoi compagni, non credo riguardi solo i ragazzi

che si trovano in carcere, ma tutti i nostri ragazzi...da quelli più maturi e consapevoli a quelli più irrequieti e scontenti, che probabilmente con il loro atteggiamento stanno solo chiedendo di essere amati e visti per come sono.

Proprio con questo intento anche questa estate il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo ha proposto Il campo Shalom agli

COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

O.D.V. - Largo Annalena Tonelli, 1 - 47122 - FORLI'

www.comitatoforli.org

adolescenti dai 15 ai 18 anni che desideravano passare una settimana all'insegna del servizio e dello stare insieme con leggerezza e autenticità.

Ciò che il campo Shalom si propone è proprio creare un'occasione di incontro, in cui ognuno può trovare la sua dimensione per dare una mano ai volontari del comitato e per creare nuove amicizie, dato che i partecipanti non appartengono a specifici gruppi parrocchiali o associativi, ma a varie realtà sociali della nostra città.

Ogni mattina per dare il via alla giornata si dedicava qualche minuto al tema della pace, chiedendosi da dove nasca la violenza e come si può essere principali attori di atteggiamenti di pace e accoglienza.

Per approfondire questo, ci si è fatti accompagnare dal desiderio di Pace di Don Tonino Bello riportato in molti suoi scritti: "Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato ma una conquista. Non è un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza ma uno striscione di arrivo." Beh , si può dire che parte di questa rivoluzione al Campo Shalom è stata portata avanti perché stato proprio questo atteggiamento che ha guidato concretamente le attività e le occasioni di riflessione di questa settimana e c'è da dire che i ragazzi lo hanno assunto e fatto loro con una naturalezza sorprendente, creando un gruppo unito ed inclusivo, affiatato e divertito, e al contempo sempre disponibile per rimboccarsi le maniche, trovando ciascuno la sua dimensione per essere utile e scoprirsi fondamentale nell'organizzazione del servizio. Le serate organizzate per il campo sono state un'ulteriore occasione per conoscere tante modalità per costruire la pace in un mondo dove ormai la guerra sembra farsi sempre più spazio, ed è stato emozionante quest'anno vedere come l'interesse per questi temi abbia richiamato tanti partecipanti esterni al campo, che tramite questi incontri si sono immersi nelle più svariate realtà: dalle missioni vissute in paesi lontani, a quelle più vicine di Suor Lucia, dal carcere minorile di Bologna, e della consulta giovani della Valsamoggia che a Trieste ha vissuto un'esperienza di accoglienza dei migranti che arrivano dalla rotta

balcanica. Altra presenza importante al campo è stata Hawa, ex allieva delle scuole di Annalena in Somalia che, oltre aver tenuto un incontro dove ha raccontato la sua storia, ha passato molto tempo con i ragazzi che volentieri si sono sperimentati nel comunicare tramite il linguaggio dei segni e la lingua inglese per poter condividere con lei le loro curiosità.



Insomma è stata davvero una settimana di incontro, servizio e costruzione di pace e credo chi ha passato anche solo qualche ora al comitato in questi giorni possa averlo respirato dal clima creato dalla presenza di questi ragazzi.

“Tutti i ragazzi sono buoni” loro lo hanno mostrato, a partire proprio da quelli che ad inizio settimana apparivano più scontrosi e diffidenti, che già a metà settimana erano i primi a proporre agli altri la partita di calcetto di mezzanotte.. quante energie sti ragazzi, chissà quanta bellezza possono costruire se gli permettiamo di usare queste energie partendo da un desiderio di pace.

Veronica Garavini – team educatori Campo Shalom 2024

ROTTA BALCANICA

Di stringente attualità e molto partecipata la serata di mercoledì 19 del “Campo Shalom che approfondiva il tema “la rotta balcanica”.

A portare la loro testimonianza (che chiamano restituzione) ci hanno raggiunto sei volontari/e della consulta giovanile di Valsamoggia che alcuni mesi fa sono andati/e a Trieste per conoscere l'organizzazione “Linea d'ombra” che da anni sostiene e conforta (anche con gesti altamente simbolici) i migranti che arrivano in Italia.

Ho trovato il racconto di questi tre giorni di conoscenza e collaborazione molto stimolante, ogni componente ha portato il suo contributo in un'alternanza di immagini, impressioni, aneddoti e riflessioni spesso toccanti.



Concluderei quindi con un bravi! E grazie per quello che ci hanno restituito.

Michele Balestra

LA PAELLA

La data è ormai archiviata fra quelle che segnano momenti belli nella vita del Comitato: venerdì 21 giugno, festa conclusiva del Campo Shalom 2024. C'è sempre qualcuno che, con sfumata ironia, afferma che quando c'è da mangiare la gente non manca mai: sia come sia, anche per la festa di quest' anno c'è stato da mangiare e c'è stata la gente, volontari e soci del Comitato, insieme con molti familiari.

Protagonisti ideali della serata, i ragazzi del Campo, con le loro magliette verdi, al termine di una esperienza nuova per tanti di loro, ma ormai collaudata nei suoi contenuti, che parlano direttamente al cuore

(con un linguaggio ben diverso da quello dei “social”!) di amicizia, di solidarietà, di impegno e di gratuità.



Protagonista commestibile della serata, la tradizionale paella, presentata ai commensali nel suo trionfo di gamberetti nel padellone rotondo d'ordinanza, abbondantemente servita con vari bis (e tris), altrettanto abbondantemente irrorata da vino bianco e rosso e decisamente apprezzata dall' audience: un meritato plauso ai volontari-cuochi che hanno soddisfatto aspettative e appetito delle circa centocinquanta persone sedute alle lunghe tavolate!

Protagonista acustico della serata, il complesso di “Vanni e gli Amici della Notte”, ormai noto ai più, guidato dal suo inossidabile leader (Vanni é anche molto attivo nel volontariato verso opere umanitarie in Africa...), ha presentato un repertorio entusiasmante di canzoni italiane e internazionali dagli anni '60 agli anni '90 del secolo passato (l'età media dei volontari del Comitato ha fatto sì che fossero notissime alla stragrande maggioranza...): indimenticabile Cristina la cantante, con una voce da brividi nella schiena!



Protagonisti reali della serata, noi stessi, volontari e soci del Comitato, noi che, anche con i nostri limiti, i nostri difetti, la difficoltà di

svincolarci da modelli di comportamento e di vita troppo spesso del tutto negativi, riusciamo a intuire, e sovente a comprendere davvero, il valore inestimabile di relazioni autentiche, di confronto “umile” fra chi consideriamo amici, di stare insieme per il piacere di sentirci “a casa”, senza giudicare né essere giudicati.

E quando la luna é apparsa sul cortile pieno di gente allegra (...e un po' brilla) che, seduta a tavolate cosparse di piatti ripuliti, cantava a squarciagola sulla musica di un complesso ispirato, ha dato una rapida sbirciata giù... ed ha sorriso di cuore!

Enzo Cortesi

OPERAZIONE LIBANO

Nei giorni scorsi si è concretizzata, con la visita al Comitato del colonnello Marco Licari, di noi amico da tempo, e del colonnello di Roma Attilio Cortone , una collaborazione fra Esercito e Comitato per l'aiuto al Libano nell'invio di farmaci, materiale sanitario , abiti , e altre tipologie di sostegno a un paese in serie difficoltà da tempo; i contatti sono stati portati avanti lungamente con assiduità dal nostro Presidente Davide Rosetti, che oggi, nel ribadire il nostro pieno sostegno all'iniziativa, ha assicurato la piena collaborazione del Comitato, senza ovviamente per questo penalizzare in alcun modo il resto delle nostre missioni.

L'Esercito si fa carico di tutto quel che riguarda la spedizione del materiale, dal ritiro dei palletts presso il Comitato al trasporto in container via nave; dello stoccaggio in Libano e della distribuzione alla popolazione attraverso centri sanitari dedicati. Per questa prima volta ci vengono richiesti farmaci e materiale sanitario indistintamente; per noi diventa anche un'occasione di poter smaltire non pochi medicinali poco richiesti, destinati facilmente a scadere, insieme con la notevole quantità di flebo in bottiglie di vetro; tra i materiali sanitari molto richiesti sono pannoloni e pannolini, dei quali abbiamo molta

disponibilità. In questo modo crediamo di avere avviato un percorso fruttuoso per tutti, soprattutto per la popolazione libanese .

Preciso che l'Esercito Italiano fa parte di una missione internazionale cui partecipano altri sette paesi, missione con finalità civile e non militare, nel tentativo di risollevare un paese sprofondato in una crisi da cui non vede via d'uscita. Dato che i tempi sono piuttosto stretti per il ritiro del primo invio in Libano, presumibilmente il 14 luglio p/v, cui seguirà poi una programmazione ordinata e regolare, invito tutti i volontari a impegnarsi, compatibilmente sempre con la propria disponibilità, in questa operazione di aiuto umanitario su larga scala.

Floriano Sternini

MORTI CHE FANNO RISPLENDERE LA VITA

Lo scorso 19 marzo un duplice omicidio ha scosso la Comunità di Pace



di San José de Apartadó (CdP), in Colombia, mettendo fine alla vita di Nayeli Sepulveda, 30 anni, ed Edison David, 15 anni. Perché?

Il conflitto armato in Colombia è uno dei più longevi del mondo. Dagli anni '60 si combatte una "guerra d'altri". Sono più di 500.000 le

persone morte, l'80% tra la popolazione civile. Svitati gruppi armati si contendono il territorio per accaparrarsi le risorse naturali, in particolare quelle minerarie e per il narcotraffico. Più di 8 milioni di persone sono state costrette a sfollare forzatamente dalla propria terra. Più di 120.000 persone sono, ancora oggi, desaparecidas.

Nonostante l'Accordo di Pace del 2016 tra governo e la guerriglia delle FARC-EP e altri dialoghi di pace in atto, in Colombia si continua a

piangere giovani vite innocenti, persone che hanno scelto la resistenza nonviolenta con l'obiettivo di difendere la propria terra, le fonti d'acqua e la vita tutta. Per questo motivo, per opporsi ad un sistema di sviluppo capitalistico sfrenato che vuole sottrarre loro la terra destinandola a progetti di estrattivismo, per questo motivo Nayeli ed Edison sono stati brutalmente assassinati.

La Colombia è il Paese più pericoloso al mondo per chi difende l'ambiente e i Diritti Umani. Nonostante ciò, c'è chi ha scelto consapevolmente di rischiare la propria vita pur di continuare la lotta nonviolenta che 27 anni fa, un gruppo di contadini e contadine ha intrapreso come alternativa per vivere in mezzo alla guerra senza farne parte.

Questo gruppo è la Comunità di Pace di San José de Apartadó,



emblematica di resistenza, coerenza e coraggio. Seminando vita e dignità hanno saputo mettere in atto un processo di resistenza nonviolenta al conflitto armato rompendo

con le logiche della guerra: "lottiamo per un mondo nuovo, per un mondo diverso e per lasciare ai nostri figli almeno la storia di quello che abbiamo voluto essere".

La CdP è nata con lo scopo di difendere il proprio diritto alla neutralità, alla vita e alla tutela del territorio e resistere allo sfollamento forzato.

Questo progetto di vita si è rapidamente convertito, dal 1997, in un processo più ambizioso che cerca di proporre e praticare un modello di società ed economia alternativo all'attuale.

La CdP sfida apertamente un modello economico e di mercato che si basa sullo sfruttamento umano e ambientale e su una strategia di guerra a bassa intensità, da un lato dimostrando che queste logiche sono insostenibili a livello locale e globale, e dall'altro offrendo al

mondo l'alternativa di uno stile di vita che pone al centro le persone, le comunità e la natura.

Proprio per questo, la CdP rappresenta una delle esperienze di speranza e di resistenza nonviolenta al conflitto più efficaci, ammirate e seguite in tutta l'America Latina. Una comunità che va protetta e difesa dalle continue minacce attraverso la presenza e l'accompagnamento internazionale, proprio come fa Operazione Colomba continuativamente dal 2009. La zona dove la CdP esiste e resiste è sotto controllo di gruppi paramilitari che attraverso intimidazioni e minacce, hanno sottomesso la maggior parte della popolazione civile della zona, tranne la CdP che continua a denunciare la loro presenza nel territorio e le violazioni di cui sono responsabili.

Nelle settimane precedenti al massacro del 19 marzo scorso, c'erano state tensioni che avevano portato Operazione Colomba ad accompagnare la famiglia di Nayeli e un numeroso gruppo della CdP per oltre due settimane nel villaggio de La Esperanza, raggiungibile a piedi o dorso di mulo in circa 5-6 ore di cammino.

La CdP negli ultimi anni si sta infatti opponendo in maniera pacifica alla costruzione, illegale, di una carretera (strada), opera che per questi contadini e contadine significherebbe l'inizio dell'ingresso nel territorio delle imprese per l'estrazione di risorse minerarie. Proprio il terreno dove Nayeli ed Edison sono stati ammazzati, terreno collettivo di proprietà della CdP, si sovrappone infatti a un titolo minerario di carbone. Nayeli Sepulveda è nata e cresciuta nella Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Madre di due figli e una figlia, dal 2020 era moglie del coordinatore umanitario della CdP nel villaggio de La Esperanza, dove la CdP possiede un terreno collettivo denominato Las Delicias.

La maggior parte degli ettari è protetta come riserva ambientale mentre, una parte minore è utilizzata per la coltivazione del pancoger ossia coltivazioni che soddisfano le necessità alimentari della

popolazione contadina (riso, fagioli, mais, yucca). Nayeli e il marito avevano espresso la loro volontà di resistere in quel territorio.

Donna umile e forte, credeva fortemente nel processo di resistenza pacifica della Comunità di Pace, soprattutto in quell'area, dove i forti interessi economici hanno portato negli ultimi anni alla crescita del fenomeno di sottrazione della terra da parte delle imprese. Edison David era fratello del coordinatore umanitario della CdP nel villaggio di La Esperanza. Ragazzo solare e giocoso, aiutava il fratello nella semina e raccolta dei prodotti alimentari e faceva parte dei gruppi di lavoro interni alla CdP per la coltivazione collettiva degli alimenti.

Il presente di questi contadini e contadine è intimamente legato alla solidarietà internazionale. Per la sua resistenza, per la lezione di vita che offre, per le persone martiri cadute, per il suo impegno a trasformare il dolore in speranza, questa straordinaria esperienza di resistenza nonviolenta ha bisogno di essere sostenuta e protetta. A volte dà i brividi sentire quello che loro stessi ci dicono: "senza l'accompagnamento internazionale non esisteremmo, saremmo già morti o sfollati dalla nostra terra".

Il nostro stare qui come Operazione Colomba garantisce a queste persone di continuare a vivere e lottare.

Silvia, Operazione Colomba

UNA TESTIMONIANZA GIUNTACI DA ROSSANA BERINI CHE DA MOLTI ANNI AIUTA IL POPOLO SAHARAWI NEL NORD OVEST AFRICANO

Era il 2004-2005 quando zia Pina (la nostra Pina Ziani – ndr), neppure mi ricordo come, mi ha messo in contatto con suo nipote Alessandro, ortopedico al Morgagni Pierantoni di Forlì: équipes di medici che sono venuti in Saharawi, la prima nel 2005 fino al 2011 poi un intervento importante eseguito su una ragazza, Alia, ricoverata più di due mesi al Morgagni, dove ho incontrato le meravigliose persone del Comitato.

Da allora ad ogni nostra chiamata la risposta è stata sempre.... Sì!!!

La pandemia ha segnato profondamente tutti ma non ha cambiato il desiderio di aiutare e di farsi prossimo.

Come molti ma forse non tutti sanno, sono Rossana e vivo nei campi profughi Saharawi nel deserto del Sahara algerino.

Iniziare una nuova vita a 44 anni?.... si può.

Una vita già piena di un matrimonio e di tre figli.... e poi ti ritrovi nel deserto, non un deserto di emozioni e di sentimenti... in un deserto vero a condividere la vita con un popolo estraneo nella lingua e nei modi e cacciato dalla sua terra.

Tutto questo accadeva 24 anni fa, quasi un terzo della mia vita; dopo un primo viaggio ne sono seguiti tanti fino a volermi fermare. Oggi "Casa Paradiso" è una bella struttura che accoglie dieci bambini disabili, quattro di loro vivono sempre con me, mentre gli altri il fine settimana lo trascorrono con le proprie famiglie. Siamo diventati la seconda famiglia per molti di loro anche di quelli che ormai sono cresciuti e alcuni sono a loro volta famiglia.

Casa Paradiso inizia la sua storia in Italia, con assistenza estiva a Grottammare (AP), quando le estati non erano più sufficienti a garantire una continuità di assistenza in Saharawi.

Viviamo storie ogni giorno, ognuna differente, allegra, triste, difficile, dolorosa... e la condividiamo con chi vuole conoscerci, con chi si avvicina a questo mondo magico dove l'impossibile diventa possibile, dove scompaiono i confini, dove non servono parole, gesti.

Le nostre magie hanno un nome, si chiamano Rahf, Salama, Chennebiha, Ahmed, Chej, Maruf, Mamiha, Zhara, Hamdi, Mustafa.

La nostra ultima richiesta è rivolta alla ristrutturazione dei bagni dell'ospedale dove vivo.... un ospedale che ospita équipes di medici che vengono dall'estero e con bagni che non avevano l'aspetto che dovrebbero avere i bagni di un ospedale.

Che dire se non grazie per credere!!!

Rossana

DUE LETTERE (IN ESTRATTO) PERVENUTE RECENTEMENTE AL COMITATO DA L'AVANA (CUBA).

Dall'ospedale clinico chirurgico 'Hermanos Ameijeiras': *"A nome del collettivo dei lavoratori di questo ospedale vogliamo esprimervi il nostro più caldo e sincero ringraziamento per lo splendido gesto solidale di inviarci importanti materiali medicali, sanitari e accessori, dei quali nel nostro paese abbiamo insufficienza data la situazione che tutti conosciamo. Prof. José Antonio Copo Jorge, e Dr. Rejnaldo Denis de Armas".*

Dall' Istituto Cubano di Amicizia col Popolo: *"Con gran piacere vi ringrazio per l'appoggio solidale e lo sforzo realizzato per l'invio del container con medicine e apparecchiature medicali, destinate a istituzioni mediche e sportive; aiuto inestimabile in un momento assai delicato per il nostro popolo. Un abbraccio solidale. Fernando Gonzàles Llor".*

PERIODO ESTIVO

Per le consuete vacanze estive il mercatino del
Comitato rimane CHIUSO DAL 3 agosto al 1°
settembre compresi



BUONE VACANZE!